



Villa Alma a Lugano: 1912, 1926, 2008



Quasi centenaria, Villa Alma è giunta alla sua terza tappa: il restauro. Non passano certo inosservate le sue belle facciate che hanno riacquisito vigore in seguito ad un recente ed attento intervento di ripristino.

Villa Alma si trova al numero 3a della salita dei Frati dal 1912, anno in cui il noto architetto ticinese Giuseppe Bordonzotti la fece costruire per uso proprio e cioè per farvi la sua casa d'abitazione al piano rialzato e il suo studio d'architettura al piano terreno.

La nipote dell'architetto Vanna Robadey-Respini, che è l'attuale proprietaria, racconta che prima di costruire Villa Alma lo studio di suo nonno si trovava più in basso, lungo via Pretorio, all'incirca dove oggi si trova l'edificio in mattoni di Mario Botta all'angolo con corso Pestalozzi: «Da quel punto un giorno mio nonno osservò la collina appena più sopra e disse che là avrebbe costruito la sua casa, proprio nel luogo in cui in quel momento si trovava una mucca bianca al pascolo! Per un anno osservò sul posto il terreno e nel 1912 vi costruì la sua casa-atelier, che prese il nome della sua unica figlia Alma».

Nel 1926 l'architetto Giuseppe Bordonzotti fece sopraelevare la sua casa di due piani «ma essendo quegli anni periodo di crisi cercò di risparmiare – spiega Vanna Robadey-Respini – quindi non fu un'architettura che manteneva lo stesso standard di quella preesistente soprattutto per quanto riguarda la decorazione degli interni».

L'ingresso rappresentativo di Villa Alma si trova sulla facciata nord verso monte: si varca il cancello del giardino, si sale la scalinata affiancata da due leoni in pietra artificiale e si arriva a quella che prima era la terrazza d'ingresso ed oggi, in seguito alla sopraelevazione, è diventata una loggia sorretta dalle due colonne che dalla facciata esistente sono state traslate verso l'esterno.

«Mio nonno riutilizzava ogni cosa – sottolinea Vanna Robadey-Respini – per esempio i parapetti in ferro battuto della terrazza d'ingresso del '12 sono stati riutilizzati nel '26 per la terrazza dell'appartamento che abito all'ultimo piano».

A est, lungo la cinta del giardino, si trova un secondo cancello che conduce alla porta d'ingresso di quello che un tempo fu lo studio-atelier dell'architetto Giuseppe Bordonzotti al piano terreno della villa, e che più tardi diventerà lo studio degli architetti Carlo e Rino Tami.

Un terzo ingresso di servizio, usato un tempo dai fornitori, si trova sul lato ovest.

Per quanto riguarda i prospetti, l'edificio risulta decorato in tutti i suoi lati, alcune decorazioni risalgono al 1912 di autore ignoto, mentre altre sono del 1926. In particolare il fregio dei putti musicanti realizzato nel 1912 sulla facciata sud è stato riproposto nel 1926 sulla facciata nord. Osservando attentamente questo fregio, dipinto in alto sopra alla loggia d'ingresso, compaiono alcune interessanti scritte: in basso a destra il nome dell'autore e la data di esecuzione "W. Realini

Maria Piceni

A sinistra, targhe originali di Villa Alma e dello studio dell'architetto Giuseppe Bordonzotti (Foto: Renato Quadroni). A destra, Villa Alma fotografata poco dopo il sopralzo del 1926 (Archivio Vanna Robadey-Respini).

Pagina a fianco: Villa Alma, facciata sud dopo il recente restauro (foto: Renato Quadroni).



In alto: facciata ovest, particolari del bow-window; in basso: vista della terrazza a sud (foto: Renato Quadroni).

'26", in basso a sinistra il nome del restauratore Sandro Cavallo, mentre in alto a sinistra, in segno di riconoscenza e d'affetto da parte della discendenza, è stato scritto su un cippo un verso del poeta latino Virgilio *Carpent tua poma nepotes*. Le altre decorazioni pittoriche, eseguite tutte con la tecnica del graffito, spaziano dal motivo vegetale con frutti nastri e foglie, alle losanghe con rosoni, alla finta architettura con mensole, foglie d'acanto, specchi e conchiglie.

Non sono da dimenticare le decorazioni a rilievo realizzate in pietra artificiale, la maggior parte delle quali si trova in corrispondenza di alcune finestre al primo e secondo piano e delle porte d'ingresso.

Sandro Cavallo si è occupato dei restauri delle decorazioni pittoriche delle facciate e, con competenza, ha scelto il metodo di intervento in funzione dello stato di conservazione in cui si trovavano le murature: «Tinteggiata a calce, la muratura si

trovava nel complesso in buono stato, migliore di tanti intonaci presenti su altri edifici dello stesso periodo, probabilmente è stato utilizzato materiale di prima qualità e non si è lesinato sulla calce. In corrispondenza dei pluviali danneggiati dal tempo sono stati localizzati alcuni problemi che si limitavano a crepe capillari, efflorescenze alcaline e stacco dell'intonaco. Diversamente, l'intonaco dei fregi sottogronda risultava molto rovinato e sfaldato con distacco di molti strati di intonachino e scialbo di graffito. Mi sono chiesto come mai la muratura sotto il tetto avesse maggiori danni rispetto alla muratura che regolarmente riceve le piogge acide e sono giunto a questa conclusione: l'effetto vortice provocato dall'aria ascensionale che sale lungo la parete trova un'ampia pensilina, si blocca e aumenta di velocità creando un vortice che condensa umidità e distrugge la pellicola di calce e l'intonachino sottostante. Le decorazioni a graffito erano purtroppo

po molto rovinate e gran parte della superficie risultava illeggibile a causa, appunto, del distacco dell'intonaco. Le decorazioni intorno alle finestre e sulle facciate erano leggermente leggibili grazie alla graffiatura, dove l'effetto chiaroscuro sembrava essere stato graffiato con una forchetta».

Per rendere meno oneroso il rifacimento di queste facciate così tanto decorate il committente, in accordo con il decoratore, ha deciso di non riproporre alcuni decori come per esempio il finto bugnato ed alcune finte architetture poste in corrispondenza di finestre già impreziosite da decorazioni in pietra artificiale. «Inoltre – spiega Sandro Cavallo – il migliore degli interventi sarebbe consistito nell'imitare la tinta brunastra dell'intonaco di fondo e la tinta terra chiara della scialbatura grazie a spolveri rilevati in punti dove ancora si leggeva bene il disegno e rifare i rappezzi mancanti in buon graffito. Il problema è che questo tipo di restauro avrebbe comportato un costo tre volte maggiore. Quindi anche in questo caso si è optato per una soluzione più economica e cioè per il ripristino a finto graffito, resistente nel tempo e veloce da realizzare».

Il procedimento d'intervento adottato per i decori a graffito ha previsto quanto segue: raschiatura delle parti staccanti, sfaldanti o sfarinanti, apertura di alcune crepe di struttura e riempimento con malte a base di calce, neutralizzazione degli escrementi dei piccioni sul cornicione con liscivature, asportazione di chiodi e ganci sparsi un po' dappertutto. I fondi sono stati fissati con un consolidante a base di potassio e dopo la rasatura degli intonaci rovinati, sono state date due riprese di pittura di fondo colore beige, è seguito lo spolvero dei disegni mancanti o non leggibili grazie alla graffiatura ed esecuzione del disegno con tinta brunastra.

Le facciate, previa preparazione del sottofondo come sopra descritto, sono state dipinte a due riprese di pittura granulosa ancorante in modo da uniformare la granulometria del fondo e riempire le crepe capillari. Dopo aver eguagliato l'assorbimento del supporto, sono state applicate due riprese di velatura arancione. Assai laboriosa è stata la scelta delle tinte da adottare per le facciate, partorita in seguito ad una stretta collaborazione tra il committente e Filippo Genovese, la cui impresa di pittura ha eseguito i lavori con grande maestria.

Un altro intervento di una certa entità riguarda il ripristino dei due piani di Villa Alma che risalgono al 1912: un cantiere che il committente ha seguito con cura in ogni dettaglio e nel rispetto dell'esistente grazie alle sue conoscenze storiche e al materiale d'archivio dell'architetto Giuseppe Bordonzotti di cui è depositario. L'appartamento al piano rialzato tornerà ad essere abitato dai discendenti diretti dell'architetto Giuseppe Bordonzotti, mentre il piano terreno accoglierà un ufficio mantenendo anch'esso la stessa destinazione d'uso d'un tempo.

Questo appartamento di *charme* si sviluppa attor-

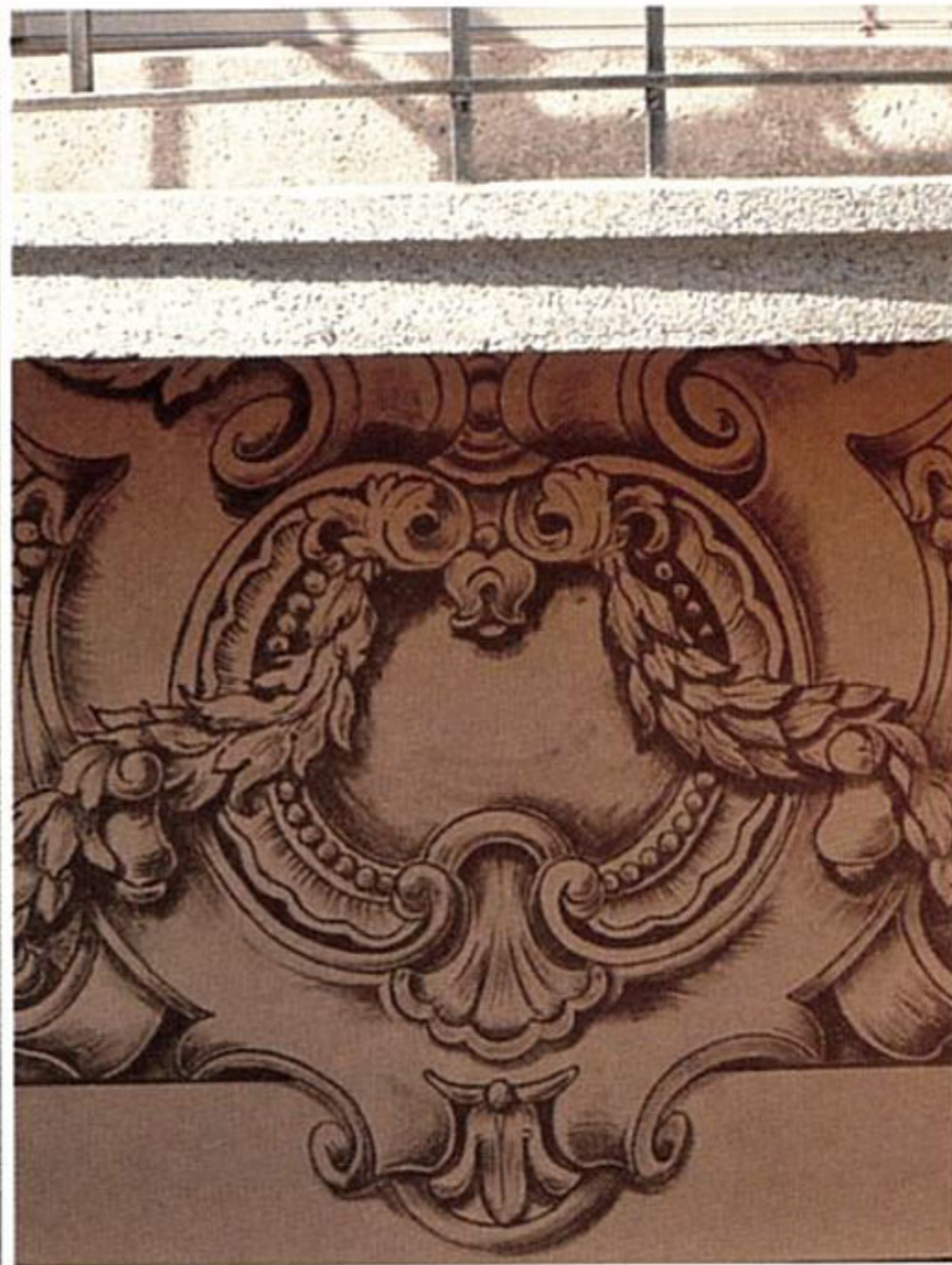


Facciata est, medaglione con frutti, nastri e fogliame prima e dopo il restauro (foto: Sandro Cavallo).

no ad un ampio atrio d'entrata riccamente decorato: il soffitto è realizzato in stucco con riquadri incavati a cassettoni, le pareti sono rivestite in basso da *boiserie* in legno intagliato mentre in alto si trovano pannelli dipinti con putti inseriti in cornici di stucco che sembrano quasi danzare attorno a questo grande spazio; un tocco di colore è dato dai pavimenti in marmette in prevalenza color arancio e dal grande serramento con vetri piombati, di fronte alla porta d'ingresso, che è impreziosito da una variopinta ghirlanda di fiori con nastri i cui colori si accendono ed acquistano vivacità al passaggio di fasci luminosi più o meno intensi.



Facciata sud, particolare decorativo del balcone centrale al secondo piano prima e dopo il restauro (foto: Sandro Cavallo).



Dietro a questa preziosa impennata di vetro si apre, in simmetria con la porta d'ingresso, un locale di esigue dimensioni con soffitto dipinto a motivo floreale. Questo spazio assai raccolto che fungeva da salottino di passaggio si apre a sud verso la terrazza e comunica a destra e a sinistra con due ampi locali e, rispettivamente, con quella che era la sala da pranzo disposta a sud-ovest e con la camera dell'architetto Giuseppe Bordonzotti con affaccio sul fronte sud-est.

«Purtroppo nel 1937, quando l'appartamento fu affittato per la prima volta – spiega Vanna Robadey-Respini – è stata fatta fare una "pulizia" delle pareti della sala da pranzo e del salottino per adattarsi ad un'esigenza di modernismo del momento richiesta da parte dell'inquilino: sono state strappate le boiserie e i soprapporte, mentre le tappezzerie in seta sono state coperte... insomma togliendo tutto ciò che c'era di decorativo». Oggi nella sala da pranzo, che era il locale più rappresentativo dell'abitazione, rimangono le preziose decorazioni in stucco in parte dorate del soffitto, il camino in marmo rosso d'Arzo, il pavimento in listoni di parquet bicolore e tanta luce che penetra dalle numerose finestre realizzate ex novo su modello di quelle originali da una ditta specializzata della Svizzera interna. Un elegante *bow-window* a pianta ottagonale e interamente vetrato sporge sospeso sull'angolo sud-ovest della facciata e funge da ulteriore ampliamento di questa sala, oltre alla già ampia terrazza, un intimo spazio che cattura luce da ogni sua sfaccettatura. Stessa esecuzione a regola d'arte riguarda anche tutte le altre finestre dell'appartamento ad eccezione delle due aperture accanto alla porta

d'ingresso dove si trovano ancora i serramenti originali debitamente restaurati.

Da citare è anche la piccola camera da letto di Alma il cui soffitto risalta per la ricchezza delle decorazioni a stucco in parte dorate, con ghirlande di fiori e cornici dipinte.

Un altro intervento di tipo conservativo eseguito a Villa Alma riguarda tutte le finestre dello studio al piano terreno: esse sono state mantenute grazie ad un'innovativa tecnica di "raddoppiamento" che ha permesso di ottenere il comfort senza comprometterne l'aspetto estetico originale.

Villa Alma si inserisce quindi nell'ambito della fiorentina architettura delle ville eclettiche ticinesi, facilmente riconoscibili dalle caratteristiche tipologiche e decorative che le accomunano, innanzitutto per l'asimmetria dei volumi, movimentati da un ricorrente gioco di pieni e vuoti che vede dominare l'uso dei loggiati e delle torrette belvedere. Le facciate sono vestite da variopinti disegni che comprendono un ricco campionario di motivi ornamentali e finte architetture.

Purtroppo, però, la maggior parte di queste ville in Ticino è stata distrutta nella seconda metà del Novecento... e oltre. Bisogna quindi ringraziare i discendenti dell'architetto Giuseppe Bordonzotti se Villa Alma continua a vivere!

Grazie a tutti coloro che hanno messo a disposizione materiale e fotografie:

Vanna Robadey-Respini, Lugano
Isabella Conza-Robadey, Lugano
Decoratore Sandro Cavallo, Gnosca



Riquadratura graffita e dipinta di una finestra delle scale durante e dopo i lavori di restauro; stato di conservazione delle fasce sottogronda dipinte a motivo vegetale e risultato finale a lavori eseguiti (foto: Sandro Cavallo).
In basso: facciata nord, fregio con putti musicanti firmato "W. Realini '26" (foto: Renato Quadroni).







Pagina a fianco: appartamento padronale, la preziosa porta del salottino che si apre verso l'atrio d'ingresso presenta vetri come quelli della finestra della scala in marmo che portava al solaio, decorati con variopinte ghirlande di fiori con nastri (foto: Renato Quadroni).

In alto a sinistra, porta nell'atrio con pannello sovrapporta dipinto a putti; in alto a destra, maniglia originale di finestra; particolari dei soffitti dipinti e decorati a stucco: camera di Alma (al centro), sala da pranzo (in basso a sinistra) e salottino (in basso a destra) (foto: Renato Quadroni).

